# LA FEDE NELLA PAROLA

# Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe

Chi è posto in alto, per poter prendere una decisione giusta, ed è giusta sola quella decisione o sentenza corrispondente alla verità storica, ha sempre bisogno di informazioni vere. Dalle informazioni vere nasce la decisione o la sentenza vera, Dalle informazioni false, nasce la sentenza falsa. Chi deve pronunciare la sentenza, ha bisogno pertanto di persone vere, persone giuste, persone oneste, persone che non alterino la verità e neanche la travisino o la ignorino o la calpestino. Costoro devono riferire solo la verità a chi deve emettere la sentenza o prendere una decisione. Egli va aiutato perché non emetta una sentenza o non prenda una decisione frutto di una falsa informazione voluta oppure falsa informazione per non aver eseguito con cura la ricerca storica. Può anche succedere che colui che comanda, abbia già preso una falsa decisione su false informazioni, o anche per suoi particolari interessi e si serva della falsità, della menzogna, della calunnia di persone scellerate e senza coscienza per dare valore di legalità e di giustizia alla sua sentenza iniqua. Quando si tratta della verità storica, quando si tratta delle verità divina, quando si tratta di una persona, quanti sono anelli per emettere una sentenza iniqua o per eseguire una volontà iniqua, devono rifiutare, anche a costo del martirio o anche al prezzo di perdere la loro carica, il loro ufficio, la loro piccola o grande corona che li pone al di sopra degli altri, di prestare la loro coscienza, la loro intelligenza, il loro cuore, la loro anima, il loro corpo, al pronunciamento di una sentenza iniqua o all’esecuzione di una sentenza perversa. È questo il caso di Nabot. Gezabele decreta la morte di quest’uomo giusto, onesto, senza alcuna colpa perché si vuole impossessare della sua vigna. Si prestano a questa uccisione gli anziani della città, i falsi testimoni e quanti o passivamente o attivamente partecipano all’emanazione e all’esecuzione della sentenza di morte. Di questa morte sono tutti responsabili.

Ecco cosa narra il Primo Libro dei Re: *In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-29).* Gli anziani della città sanno dalla lettera che la regina ha emanato una sentenza di morte. Sanno che essi servono per rendere legale e giusta una sentenza illegale. Lo manifesta la richiesta di trovare due uomini perversi che attestino il falso contro Nabot. Essi sono responsabili della morte di Nabot come è responsabile il Re per aver lasciato che la regina commettesse una tale infamia. Chi partecipa anche con informazioni false all’emissione di una sentenza falsa, costui sappia che si rende responsabile del delitto commesso e di tutti i mali sia spirituali che fisici che nascono dalle sue informazioni false. Ecco perché solo il Signore è il Giudice giusto, equo, vero. Lui conosce ogni cuore e conosce ogni responsabilità di tutte le coscienze.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo ne Libro del Siracide: “*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.* ***Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore****. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re.* ***Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*** *Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà». Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza.* ***Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico.******Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene.*** *Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera. Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. (Sir 7,1.17).*

Eco invece la rivelazione a noi data dal Libro Proverbi : “*È gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle. I cieli per la loro altezza, la terra per la sua profondità e il cuore dei re sono inesplorabili.* ***Togli le scorie dall’argento e l’orafo ne farà un bel vaso; togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia (Pr 25,2-5).*** *Chi disprezza i rimproveri con ostinazione sarà rovinato all’improvviso, senza rimedio. Quando dominano i giusti, il popolo gioisce,* ***quando governano i malvagi, il popolo geme.*** *Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.* ***Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina.*** *L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Con la sua trasgressione l’iniquo si prepara un trabocchetto, mentre il giusto giubila e si rallegra. Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera. Se un saggio entra in causa con uno stolto, si agiti o rida, non troverà riposo. Gli uomini sanguinari odiano l’onesto, mentre i giusti hanno cura di lui. Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo, il saggio alla fine lo sa calmare.*

***Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi.*** *Il povero e l’oppressore s’incontrano in questo: è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due.* ***Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre.*** *La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre****. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina.*** *Correggi tuo figlio e ti darà riposo e ti procurerà consolazioni.* ***Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge.*** *Lo schiavo non si corregge a parole: comprende, infatti, ma non obbedisce. Hai visto un uomo precipitoso nel parlare? C’è più da sperare da uno stolto che da lui. Chi accarezza lo schiavo fin dall’infanzia, alla fine se lo vedrà contro. Un uomo collerico suscita litigi e l’iracondo commette molte colpe. L’orgoglio dell’uomo ne provoca l’umiliazione, l’umile di cuore ottiene onori. Chi spartisce con un ladro odia se stesso: egli sente la maledizione, ma non rivela nulla.* ***Chi teme gli uomini si mette in una trappola,*** *ma chi confida nel Signore è al sicuro.* ***Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno.*** *L’iniquo è un orrore per i giusti e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi (Pr 19,1-27).* Chi informa, deve sempre informare dalla verità, sia verità soprannaturale, celeste, rivelata e sia verità storica. Ogni falsità produce morte. Ogni verità genera vita. Il serpente informò Eva dalla falsità. È stata la morte per il genere umano. Dio ci informa sempre dalla sua purissima verità ed è la vita per chi ascolta la sua Parola. Ma chi può informare dalla verità e chi sempre informerà dalla menzogna e dalla falsità sia storica che divina ed eterna? Il malvagio, l’uomo di menzogna, l’uomo dalla natura corrotta, sempre dirà malvagità, menzogne, falsità, ogni iniquità e ogni calunnia. L’uomo buono, giusto, vero, equo, sincero sempre produrrà parole di bontà, di giustizia, di verità, di equità, di sincerità. Poiché l’uomo vero lo potrà fare solo Cristo Gesù con tutta la potenza e onnipotenza del suo Santo Spirito, chi rinnega Cristo Gesù, chi dice falsità su di Lui, chi su di Lui pronuncia falsa testimonianza, chi distorce la sua Parola, attesta dai suoi frutti falsi che lui è uomo di falsità, di iniquità, di menzogna, di inganno. Mai potrà produrre una parola di verità e di giustizia. Anche su questa duplice verità ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Pr 28,13-26).*

Perché è necessaria l’informazione data dal centurione a Pilato? Perché nessuno né oggi e né per i secoli eterni possa pensare che Gesù non sia veramente, realmente morto. I discepoli non sono loro che attestano la morte di Gesù Signore. È il centurione. È colui che ha eseguito la sentenza di morte che attesta che la missione da lui è stata portata a compimento. Dio le sue cose le fa sempre divinamente bene. Se la morte è vera morte, anche la risurrezione è vera risurrezione. Anche la risurrezione è attestata ai capi dei sacerdoti dai soldati di Pilato.

*Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo.* *Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.. (Mc 15,40-47).*

Noi che scriviamo abbiamo assistito per ben quarant’anni e ancora stiamo assistendo a questa arma potentissima di cui sa ben servirsi Satana. Quest’arma ha un solo nome: menzogna. La menzogna è falsa testimonianza, è calunnia, è travisamento della verità storica, è negazione della verità soprannaturale. La menzogna è dichiarazione che la Vergine Maria non può manifestarsi nella storia. Siamo oltre l’umanamente immaginabile e impensabile. La Vergine Maria venga e attesti che Lei veramente è venuta nella nostra storia e nella vita.

**15 Settembre 2024**